

Bonus bébé da restituire

Cgil: "Nel documento non era chiaro se il reddito dovesse essere lordo".

Bonns bébé, ma da restituire. In questi giorni oltre 8000 famiglie italiane (a Parma un primo elenco riguarda 95 famiglie) stanno ricevendo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze una contestazione di indebita riscossione del Bonus bebè, previsto da un provvedimento di legge per i figli nati negli anni 2005 e 2006. A darne comunicazione è la Cgil, la quale precisa che "in tali lettere si chiede la restituzione, entro 30 giorni, della somma illecitamente riscossa relativa all'importo di mille euro, e il pagamento della sanzione amministrativa in misura ridotta di 3 mila euro, per ogni Bonus bebè riscosso illecitamente, a seguito dell'accertamento della falsa autocertificazione". Secondo il provvedimento, di cui era stata data comunicazione alle famiglie tramite una lettera firmata dal presidente del Consiglio, il requisito per beneficiare del bonus era un reddito di 50 mila euro. "Nella lettera non veniva chiarito se tale reddito fosse da intendersi lordo o netto, cosa che può avere indotto in errore molti richiedenti - precisa la Cgil -. Si tratta in ogni caso, nella grandissima maggioranza, di discostamenti minimi rispetto al limite di reddito indicato. In tale senso è doveroso evidenziare l'abnormità delle eventuali conseguenze di natura penale e amministrativa, dettagliate nella lettera inviata in questi giorni, a carico delle famiglie che avrebbero truffato lo Stato, e tutto per un mero errore determinato nella stragrande maggioranza dei casi dalla scarsa chiarezza della normativa e delle informazioni ricevute". Cgil e Federconsumatori di Parma ritengono pertanto indispensabile un intervento chiarificatore del Governo "per evitare alle famiglie interessate un ingiusto pregiudizio personale e patrimoniale con l'obbligo ad una assistenza legale, ricordando che nel 2007 il governo Prodi aveva approvato una sanatoria per le famiglie immigrate che avevano ricevuto indebitamente il Bonus proprio a causa della scarsa chiarezza delle comunicazioni ministeriali - continua la Cgil -. La Cgil e la Federconsumatori locali restano a disposizione di tutti coloro che, avendo ricevuto la lettera con la richiesta di restituzione del Bonus bebè, necessitano di chiarimenti".